

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 giugno 2003.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Banti, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Coronella, Deodato, Giancarlo Giorgetti, Grimaldi, Lion, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Piglionica, Pisanu, Rizzo, Paolo Russo, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tucci, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*(Erogazione di fondi per completare la ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del 1980 - n. 3-01623)*

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-01623 (vedi l'*allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. La ringrazio, signor Presidente.

L'onorevole Molinari chiede di conoscere le ragioni del mancato riparto dei fondi stanziati per l'opera di ricostruzione a seguito del sisma del 1980 che colpì le regioni Basilicata e Campania.

In merito alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo al quale si risponde, si comunica che l'importo residuo da precedenti assegnazioni CIPE per le regioni Campania e Basilicata ammonta a 22 milioni di euro. Peraltro, tale dotazione finanziaria risulta insufficiente ai fini della ripartizione dei fondi tra tutti i 665 comuni interessati. Ciò è stato precisato espressamente alle due regioni, che sono state sollecitate a contrarre i mutui, a totale carico dello Stato, già autorizzati dalla legge finanziaria del 2002 (una rata quindicennale di 5 milioni di euro a decorrere dal 2002 e di altri 5 milioni di euro a decorrere dal 2003).

Mentre la regione Campania non ha ancora provveduto in merito, la regione Basilicata ha recentemente comunicato di aver contratto il mutuo di propria competenza; pertanto, è in corso la proposta al

CIPE di ripartizione di tale ricavato, unitamente alla quota parte dei suddetti fondi residui.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mammola per la sua cortesia ed anche perché la sua risposta precisa che tocca ancora al CIPE, quindi al Governo, fare la proposta di riparto. È bene che ciò sia stato chiarito perché, recentemente, nella mia regione si era aperta una disputa sul punto: alcuni sostenevano che, con il mutuo acceso, non spettava più al CIPE, al Governo, operare il riparto dei fondi residuali di cui alla legge n. 219 del 1981. La ringrazio, signor sottosegretario, per aver pronunciato una parola di chiarezza al riguardo.

Invece, non posso dichiararmi soddisfatto perché è dall'aprile del 2001 che le somme di cui al fondo residuale (io sapevo di 45 milioni di euro, ma lei, signor sottosegretario, ha affermato che si tratta di 22 milioni) non arrivano ai comuni per realizzare l'ultima parte di un processo di ricostruzione che è quasi al 90 per cento. Questi soldi sono inspiegabilmente fermi! Evidentemente, vi dev'essere qualche elemento frenante nella stessa struttura ministeriale che non consente il riparto.

Per quanto concerne i mutui, la regione Basilicata ha accesso il mutuo di sua pertinenza già dal 1° agosto dello scorso anno (quindi, non recentemente). Non so in quali condizioni si trovi la regione Campania; però, solo perché è efficiente, solo perché ha dato una risposta, una regione non può essere penalizzata rispetto ad un'altra che ancora non ha acceso il mutuo. Credo vi siano dei ritardi e dal punto di vista procedurale e da quello degli ulteriori fondi che erano stati chiesti in occasione della legge finanziaria per il 2003.

A tale proposito, è stato svelato — lei, signor sottosegretario, rispose ad un'altra interrogazione — anche il pastrocchio (non

lo dimentichiamo) che venne propagandato nella nostra regione ed in tutto il Mezzogiorno: mi riferisco ai famosi 4 mila miliardi che sarebbero stati subito disponibili dal 1° gennaio di quest'anno per completare la ricostruzione.

Anche quella è stata una « bufala » fatta attraverso un emendamento presentato da un collega del Governo. Quindi, sulla ricostruzione tutto è fermo. Io vorrei sollecitare il sottosegretario — visto che nell'ultima parte della risposta ha detto che si sta per avviare questa distribuzione, visto che c'è questa proposta da portare al CIPE — affinché questo tempo non sia eccessivamente lungo e prima delle vacanze ci sia questo riparto. Infatti, da due anni la ricostruzione è ferma e noi in alcuni comuni, con quei fondi, con i mutui accesi dalla regione Basilicata e anche con il fondo residuale — perché non sono necessarie molte migliaia di miliardi nella nostra regione —, possiamo mettere definitivamente la parola « fine » al processo di ricostruzione che va avanti dal 1980. Ecco perché io sollecito il Governo a vigilare. Noi parlamentari, anche con gli altri colleghi della Basilicata, vigileremo in questa direzione con i nostri mezzi — attraverso il potere ispettivo — perché ci sia subito una risposta immediata.

***(Onerosità dei contratti conclusi dalla RAI con alcuni personaggi dello spettacolo — nn. 2-00442, 3-00792, 3-01242)***

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza di Teodoro n. 2-00442 e le interrogazioni Delmastro Delle Vedove nn. 3-00792 e 3-01242, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi *l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Di Teodoro ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00442.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni dell'onorevole Delmastro Delle Vedove e all'interpellanza dell'onorevole Di Teodoro.

Al riguardo, si ritiene opportuno far presente che, sebbene le problematiche riguardanti la gestione aziendale della RAI esulino dalla competenza di questo ministero, tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli interpellanti, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha precisato di ritenere di non rendere noti i compensi riconosciuti ai propri collaboratori esterni, in quanto gli stessi sono determinati da valutazioni di carattere industriale e di opportunità, la cui divulgazione potrebbe arrecare nocimento all'azienda sul piano della concorrenza e ai diretti interessati su quello della tutela della *privacy*.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Teodoro ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00442.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, diciamo che sotto il profilo delle competenze del Governo mi dichiaro soddisfatto. Infatti, quando io con alcuni altri colleghi ho presentato l'interpellanza mi rendevo conto dell'assenza di una competenza diretta da parte del ministero delle comunicazioni, ma chiedevo una valutazione politica da parte dello stesso ministero e del ministro, in quanto responsabile politico di una funzione di vigilanza sul fenomeno della radiotelevisione nel nostro paese. Quindi, assolvo il Governo, il ministero e il sottosegretario, mentre non posso che dichiararmi insoddisfatto per la risposta data direttamente dall'azienda. Mi rendo conto delle ragioni aziendali, ma ritengo che una risposta del genere sarebbe andata benissimo in bocca a un rappresentante di un'azienda privata, ma un po' meno bene in bocca all'azienda concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, in quanto finanziata con l'esazione di un canone, che è una vera e

propria tassa che pagano i cittadini. Quindi, ritengo che l'uso che delle risorse economiche l'azienda fa deve essere rendicontato al Parlamento, dove siedono i rappresentanti dei cittadini, che quell'azienda finanziano attraverso il canone.

Dunque, non mi ritengo soddisfatto del comportamento dell'azienda RAI, di cui ribadisco l'assenza di un criterio etico-politico nella programmazione della propria politica industriale in ordine agli ingaggi dei professionisti; tuttavia, condivido la risposta fornita dal sottosegretario, onorevole Innocenzi, sotto il profilo della non competenza diretta del ministero su questo tipo di problema e cioè sulla contrattualizzazione dei professionisti del mondo dello spettacolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-00792 e 3-01242.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono certo che non me ne vorrà se non mi limito a dichiarare la mia insoddisfazione, ma dichiaro pubblicamente, pur facendo parte della maggioranza che sostiene questo Governo, la mia assoluta indignazione. Ad ispirare queste mie interrogazioni sui *cachet* miliardari percepiti da giornalisti e da artisti è stato, certamente in modo del tutto involontario, probabilmente Michele Santoro. Ho riflettuto, infatti, sulla battaglia che egli dice di voler combattere per la libertà di informazione, e devo ammettere che mi ha convinto; voglio anch'io godere della libertà di informare i lavoratori, i disoccupati, gli sfrattati, i disagiati e le fasce più deboli della società civile italiana, sui compensi incassati da giornalisti e artisti che militano dichiaratamente a sinistra.

Onorevole sottosegretario, nelle mie interrogazioni faccio presente che il « compagno » Roberto Benigni per la sua esibizione — fra l'altro, discutibilissima — al *festival* di Sanremo 2002 ha incassato esattamente 11.760.000 vecchie lire al minuto. Io sono un deputato di Biella, città tessile per eccellenza, e nelle fabbriche

della mia provincia i «compagni» lavoratori — quelli veri — impiegano all'incirca sei mesi e mezzo di lavoro, a 40 ore settimanali, per incassare quello che il «compagno» Roberto Benigni ha introitato a Sanremo nel 2002 per ogni minuto della sua esibizione. È stata un'esibizione, fra l'altro, vagamente truffaldina, e mi stupisce che la concessionaria non se ne sia accorta e non abbia conseguentemente agito, considerato che l'unica vera informazione alternativa di questa strana Repubblica — il telegiornale *Striscia la notizia* — ha dimostrato che molte delle battutacce di Benigni erano penosamente ripetute e, quindi, altrettanto penosamente riciclate.

Il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale denuncia questa autentica vergogna ringraziando, in questo caso, il quotidiano *Libero* che, isolatissimo, è l'unica voce che divulga queste preziose informazioni.

Onorevole sottosegretario, 11.760.000 vecchie lire al minuto costituiscono un insulto rivolto alla povera gente, e ciò è tanto più vergognoso se si pensa che tale somma è incassata dai chi quotidianamente fa i gargarismi con i concetti di solidarietà e di socialità. Tuttavia, è la RAI che deve provvedere alla bonifica morale di questo sito maleodorante e pericoloso. È bene ricordare ai «compagni veri» in ascolto che, altri compagni, quelli dei circoli esclusivi della televisione di Stato, incassano addirittura miliardi per non svolgere le prestazioni contrattualmente previste.

Onorevole sottosegretario, non è agevole, anche alla luce della risposta fornita dal Governo, spiegare al popolo italiano questa realtà indegna. È più agevole spiegare che questi riccastri sono di sinistra; e sono ormai lustri che la ricchezza, accumulata con poca fatica, alberga a sinistra, e che lo scandalo dei miliardi regalati riguarda la sinistra.

Non sono più i tempi austeri di Palmiro Togliatti, ma i tempi delle regate nautiche di Massimo D'Alema. La sinistra è cambiata: è una sinistra che si coniuga con il denaro guadagnato con poca fatica.

Ma è bene che la RAI prenda atto dell'indignazione del popolo italiano; è bene che Santoro — che prossimamente saremo costretti a rivedere — dedichi una delle sue velenosissime serate ai compensi suoi, di Enzo Biagi, di Roberto Benigni e di tutta la sinistra televisiva, e che dia la parola agli operai, a quelli veri, agli operai come quelli della mia città, che impiegano appunto sei mesi e mezzo, a 40 ore settimanali, per guadagnare ciò che il compagno Benigni guadagna in un minuto di stolta apparizione televisiva. E si trattava di quella apparizione, neppure troppo elegante, nella quale, come massimo dell'esibizione, Roberto Benigni, per 11.760.000 vecchie lire al minuto, dedicò agli italiani lo spettacolo di una forte presa ruggistica dei testicoli di Pippo Baudo!

Bene, vien da dire che se tutto questo è la spettacolarità, onorevole sottosegretario, io mi offro di fare la stessa cosa, con un risparmio che indico sin d'ora del 90 per cento: prendo solo il 10 per cento, faccio le stesse cose e penso di poter riservare allo Stato risorse finanziarie degne di miglior causa!

Vede, oltretutto...

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Ho concluso, signor Presidente — non rinuncio neppure ad un'indagine più seria, perché mi sembra di comprendere che comunque vi siano dei contratti, e mi pare che tali contratti — salvo che addirittura la concessionaria non si permetta anche di fare qualcosa che potrebbe essere messo in discussione dal punto di vista tributario — debbano essere sottoposti a registrazione, e come tali sono pubblici.

Se è così, anche la risposta del Governo è una risposta particolarmente insoddisfacente. Svolgerò personalmente tale indagine, ed in ogni caso ritengo sia una vergogna che, dietro l'usbergo della *privacy*, la radiotelevisione di Stato e, soprattutto, i compagni di questa sinistra riccastra, che nulla ha più a vedere con i lavoratori, nascondano la vergogna di

compensi che urlano vendetta in tutto il paese. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Delmastro Delle Vedove: mi auguro che questo suo nuovo impegno — questa sua offerta alla televisione di Stato — non la distraiga troppo dall'attività parlamentare.

***(Applicazione della sanzione del fermo amministrativo degli autoveicoli in caso di mancato pagamento del canone RAI — n. 2-00580)***

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare l'interpellanza Mantini n. 2-00580 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*), che ha testé sottoscritto.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde, si ritiene opportuno rammentare che il pagamento del canone — a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 — è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Con il decreto ministeriale del 19 novembre 1953, l'assoggettamento all'obbligo del pagamento del canone in parola ha riguardato anche i possessori di apparecchi per la ricezione delle trasmissioni televisive.

La Corte costituzionale, con sentenze dell'11 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al

canone la natura sostanziale di imposta, per cui la legittimità dell'imposizione è fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sul presupposto della sua riconducibilità ad una manifestazione di capacità contributiva.

Tutto ciò premesso, si significa che la concessionaria RAI collabora con l'amministrazione finanziaria-Agenzia delle entrate-SAT alla riscossione e alla gestione del canale televisivo, come previsto dall'atto aggiuntivo alla convenzione, stipulato con l'allora Ministero delle finanze-dipartimento delle entrate.

Tale collaborazione si estrinseca, tra l'altro, attraverso l'attività di recupero della morosità, ossia dei canoni non spontaneamente corrisposti dagli abbonati alle scadenze previste da legge. A tale scopo, vengono inviate delle comunicazioni attraverso le quali il SAT informa il destinatario che l'abbonamento non risulta in regola con i pagamenti e prosegue indicando all'abbonato le possibili conseguenze del protrarsi dell'inadempimento rilevato, ovvero il recupero coattivo con l'eventuale ricorso agli strumenti del fermo amministrativo e del pignoramento dei beni.

Tali provvedimenti, è bene ricordarlo, sono fasi o strumenti della procedura di riscossione e non sanzioni.

A completamento di informazione, la società RAI ha precisato che il numero degli avvisi del tipo indicato nell'interpellanza in esame che vengono annualmente inviati è in relazione al numero degli abbonamenti risultati non in regola con i pagamenti e, a titolo esemplificativo, ha fatto presente che nel 2002 sono stati spediti 735 mila avvisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ovviamente, come lei può immaginare, non sono soddisfatto. Sappiamo tutti che il pagamento

del canone risponde ad un'esigenza effettiva di finanziamento da parte della concessionaria RAI-radiotelevisione italiana, ma ciò che si sta verificando ultimamente assume, sia per il campo di applicazione sia per l'entità del coinvolgimento degli interessati, proporzioni serie e preoccupanti e si configura attraverso fattispecie a dir poco medioevali. Il numero dei cittadini ai quali la RAI-radiotelevisione italiana sta facendo pervenire diffide, sia che si tratti di utenti morosi sia di inadempienti per libera scelta, sta progressivamente aumentando, fino a raggiungere cifre elevate. È emblematico il caso di 8.900 milanesi, tra residenti e domiciliati, cui è arrivata o arriverà tra breve una cartella esattoriale che notifica il fermo amministrativo dell'automobile ovvero il blocco dell'auto a causa di debiti con lo Stato o con il comune.

Signor Presidente, signor sottosegretario, una diffida di tal sorta, anche per lo stillicidio continuo di avvisi di pagamento recapitati nelle case di migliaia di utenti, assume caratteristiche vessatorie e persecutorie assolutamente al di fuori del buon senso e, soprattutto, impone sanzioni che non sono previste da leggi specifiche e, pertanto, risultano essere illegali oltre che palesemente afflittive. La società di riscossione per il comune e la provincia di Milano (nella fattispecie con l'onorevole Mantini ci siamo concentrati su questo), l'Esatri, è stata sinora la più efficiente nell'applicare questa nuova forma di vessazione della pubblica amministrazione nei confronti dell'utente, ma altre ancora vanno ad uniformarsi con questa linea. Mi riferisco al Monte dei Paschi di Siena a Roma che sembra stia seguendo le medesime direttive.

Dunque, attraverso una lettera di sollecito che invita i destinatari a regolarizzare i canoni RAI arretrati, l'URAR, l'ufficio del registro abbonamenti radio-TV, sta tentando, ancora una volta, di recuperare coattamente crediti vantati per assicurare alle esigue finanze della RAI fondi aggiuntivi che sostengano l'attività della nostra televisione pubblica.

La procedura, se mi consente, si sintetizza in questo modo. Lo Stato perseguita l'utente finché non viene corrisposto l'importo richiesto, applicando la sanzione prevista dall'articolo 214, comma 8, del decreto legislativo n. 285 del 1992, che prevede il ricovero dell'auto presso un deposito ed un'ammenda che va da 635 mila a 2 milioni e 540 mila delle vecchie lire. Queste sono le sanzioni previste oltre ad un'ipotizzabile violazione dell'articolo 650 del codice penale concernente l'inservanza dei provvedimenti dell'autorità per la quale la pena prevista, in questo caso, è l'arresto fino a tre mesi.

Signor Presidente, signor sottosegretario, in base alle segnalazioni giunte alle associazioni preposte alla tutela dei consumatori, si riscontra subito un elemento che ci colpisce e, cioè, che gli avvisi ed i solleciti sono scritti in maniera assolutamente incomprensibile e sembrano essere predisposti in modo da non rendere chiaro ciò che viene richiesto alla singola persona.

Negli avvisi si parla genericamente di somme dovute al 31 dicembre 2001 e si invitano gli interessati a contattare un numero telefonico — ovviamente, a pagamento — per eventuali informazioni. Già questo la dice lunga anche sull'idea che ha la RAI a proposito della sua veste di concessionaria del servizio pubblico e di come, in sostanza, si introduca un aumento surrettizio del canone: telefonando si spendono dei soldi per poter avere informazioni che dovrebbero — almeno queste — essere date gratuitamente.

Considerato che più del 50 per cento di questi avvisi sono riferiti a canoni già regolarmente pagati e non registrati oppure a segnalazioni non trasmesse per tempo dagli uffici postali, si può tranquillamente dedurre il livello di disagio e di difficoltà che viene riservato a tutti i contribuenti.

Inoltre, secondo alcuni zelanti impiegati dell'Esatri ogni utente a cui viene recapitato un avviso di pagamento dovrebbe comunque pagare e poi, eventualmente, chiedere un rimborso. Poca trasparenza, quindi, difficoltà burocratiche

ed incomprensioni tra i vari soggetti (le Poste, la RAI, l'Esatri) sono alla base di questo ennesimo pasticcio che ricade su ignari cittadini vessati da questo tipo di sistema.

Per fortuna, sono giunte nel frattempo sentenze favorevoli ai consumatori da parte dei tribunali: si tratta di decisioni che, di fatto, diventano importanti precedenti perché rendono possibile il ricorso al giudice di pace e riducono al minimo il rischio di perdere la causa ed essere, così, costretti a pagare anche le spese processuali. Ciò salvo il fatto, signor sottosegretario, che farete come avete fatto per la RC auto: nel momento in cui vi sono contenziosi per risolvere il problema ve la pigliate con i più deboli, appoggiate le compagnie assicurative e cercate di fare norme che modificano regole precedenti.

Tuttavia, appare evidente che il problema è alla radice e non è concepibile uno squilibrio simile tra l'entità del danno provocato allo Stato e l'importo che questo richiede, o meglio pretende, dai cittadini. Le associazioni a tutela dei consumatori, in particolare il Codacons, hanno sottolineato come non possa in alcun modo venire applicata una procedura come quella del blocco dell'automobile in ragione di un ritardo o di un mancato pagamento del canone di abbonamento televisivo perché si tratta di un fermo generalizzato e sistematico che non tiene in alcun conto la concreta situazione in cui versa il debitore, cioè se questi si trovi in una situazione fortemente debitoria e se vi sia un reale pericolo di sottrazione.

Non è stabilito né in forza di consuetudini, né tanto meno in base a norme vigenti, che lo Stato arrechi un danno tanto considerevole al cittadino per importi irrisori. Tale fenomeno è tanto più grave e significativo se riguarda la televisione di Stato, la RAI radiotelevisione italiana, come società concessionaria del servizio pubblico perché incide direttamente sul corretto rapporto con gli utenti e sulla regolare gestione del canone dando luogo ad un sentimento diffuso di protesta e, soprattutto, di sfiducia nei riguardi dell'azienda stessa.

C'è da chiedersi per quale ragione un cittadino perseguitato da diffide che fanno riferimento ad una somma che si aggira intorno alle vecchie 100 mila lire al quale venga sottratta l'automobile debba, poi, consapevolmente scegliere di rispettare un sistema clamorosamente squilibrato a suo danno. Infatti, per un ritardo di pagamento di 100 mila lire viene sostanzialmente sequestrata l'automobile.

Questa è una RAI, signor Presidente, sempre più in declino in ambito di bilanci aziendali e di qualità del servizio offerto, in crisi di ascolti a vantaggio della società concorrente, che si mostra disponibile a tutelare gli interessi dei forti e ad epurare personaggi scomodi — ho sentito le parole del collega precedente — per compiacere le esigenze di uno e della parte che lo sostiene. Non solo non dimostra il medesimo zelo nel garantirsi la fedeltà della maggioranza degli utenti, ma mette persino in atto un sistema di riscossione persecutorio e medievale a spese di questi ultimi condannandosi a perdere anche per questo progressivamente numeri e credibilità.

D'altra parte, non è una novità, anzi ormai si può parlare di una vera abitudine, che questo Governo abbia a cuore singoli interessi o interessi di minoranze di potere piuttosto che quelli della collettività. La lista è molto lunga, ma non credo di allontanarmi dalla realtà perché ormai è di pubblico dominio che si tratti di leggi e leggine personali a stretto uso e consumo di pochi che sembrano costituire le assolute priorità legislative di questa maggioranza.

Nel corso della precedente campagna elettorale sono state formulate mille promesse, sono stati firmati contratti via etere con gli italiani che impegnavano il Governo, fortemente incarnato nella figura del Presidente del Consiglio, ad abbassare le tasse, a riformare il sistema delle pensioni promuovendone un sostanziale aumento, ad incrementare settori produttivi, a garantire parità di diritti con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli, a risolvere il macroscopico conflitto di interessi che investe proprio il Capo di questo

Governo. Ovviamente, nulla di tutto questo è stato fatto. Il Presidente del Consiglio permane e viene rimandato dal nostro ordine del giorno l'esame anche di una legge farsa quale quella sul conflitto di interessi, ma almeno di una legge. Neanche di questo si discute ed il Presidente del Consiglio continua dopo due anni ed essere in pieno conflitto di interessi.

I cittadini, ormai, sono stupiti di quanto sta accadendo. A fronte di speranze ed aspettative chiaramente disattese quello con cui si trovano a fare i conti è il notevole aumento dei prezzi e del costo della vita. Questo episodio delle cartelle pazze relative al canone RAI testimonia, una volta di più, la vocazione da sanguisuga che connota questo Governo.

Gli italiani — e quindi anche quelli che vi hanno votato — si trovano così a dover subire decisioni assunte a tutela delle grandi aziende o delle grandi compagnie assicurative (come ricordavo prima a proposito della vicenda della RC auto), con la conseguenza di una serie di ulteriori aggravati fiscali che appesantiscono la vita dei singoli in maniera sicuramente superiore al dovuto, se pensiamo ai tanti balzelli che l'azione di questo Governo sta imponendo alle famiglie e ai danni che ciò sta procurando ai bilanci delle famiglie stesse. Penso, ad esempio, alla normativa abrogata pochi mesi fa, a larga maggioranza, relativa al cosiddetto giudizio secondo equità, che, intervenendo su una partita iniziata, modificava le regole del gioco esclusivamente in ragione di una parte. Non è un caso che laddove si sia aperta una conflittualità tra i pochi e i molti, tra i forti e i più deboli (in questo caso tra le compagnie assicurative e i singoli contribuenti), il Governo si sia schierato immediatamente con la minoranza forte, usando argomenti e provvedimenti che dovrebbero avere il carattere di urgenza e che invece non hanno alcun tipo di urgenza, se non quella di garantire che non i cittadini ma le compagnie in questo caso — rispetto alle quali il Presidente del Consiglio ha (un po' come dovunque) qual-

che tipo di interesse — siano tutelate, nell'ambito di un contenzioso con le associazioni dei consumatori.

Questo è un esempio, ma potrei citarne altri, di come questo Governo attui sistematicamente precise ed inconfutabili scelte di campo tra due soggetti in competizione e invece di cercare, con l'operato che dovrebbe essergli proprio, di mediare, di riunire le parti e di trovare una soluzione non impossibile, decide invece di favorirne una sola, schierandosi unilateralmente contro i diritti dei cittadini, dei contribuenti e — nel caso di questa interpellanza — degli utenti RAI. Pensiamo, ad esempio, a quello che potrà accadere in futuro se è vero, signor Presidente, che l'ANAS, così come ripetutamente ha annunciato, farà pagare un pedaggio per i non residenti a Roma che percorreranno il raccordo anulare. Si tratta di una trovata singolare, che attesta una volta di più l'allergia di questo Governo alla progettazione reale, alla tutela e alla realizzazione delle grandi e piccole infrastrutture (altra promessa svanita nel nulla!), alla regolare gestione delle autostrade e al miglioramento della viabilità, credendo di migliorare i problemi legati alla circolazione stradale con un provvedimento scellerato che andrebbe a discapito di tutti i cittadini — in questo caso riferito a Roma e alla provincia di Roma —, penalizzando i pendolari che usufruiscono quotidianamente del raccordo anulare.

Qui non si tratta solo di aver disatteso le promesse fatte in campagna elettorale, ma addirittura vengono presi di mira indistintamente tutti quelli a cui ci si rivolgeva per prendere i voti. Si peggiorano le condizioni delle famiglie, si adottano leggi speciali per perseguire, tartassando pesantemente i cittadini, nel caso in esame morosi rispetto ad un pagamento di esigua entità. Francamente tutto ciò, sia per le nuove modalità con cui l'agenzia di riscossione si è mossa, ovvero lo stillicidio di avvisi e solleciti di carattere francamente persecutorio, sia per il danno considerevole che si arreca ai destinatari delle lettere, rivela tutta l'inadeguatezza di chi ricopre funzioni istituzionali avendo

scarsa considerazione di coloro per i quali — e non contro i quali — si dovrebbe lavorare.

D'altra parte, signor Presidente, a proposito di come questo Governo sta lavorando ed anche a proposito dello stillicidio puntuale di leggi, leggine, leggi particolari e speciali con cui sta governando, credo che al Governo una prima risposta sia arrivata dal Paese solamente questo fine settimana.

***(Recenti modifiche alla normativa sulle tariffe postali agevolate per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento — n. 3-01725)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Pistone n. 3-01725 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene anzitutto opportuno rammentare che la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico prima e successivamente in società per azioni è stata operata al precipuo scopo di pervenire, in tempi ragionevolmente brevi, al risanamento economico-finanziario, e quindi al collocamento in Borsa, della società stessa. In tale ottica il piano di impresa della società Poste per il periodo 1998-2002 prevedeva il graduale riallineamento delle tariffe ai costi, con specifico riguardo al settore delle stampe in abbonamento postale. Del resto, il suddetto principio è ribadito nel decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di trasposizione della direttiva comunitaria 9767/CE, che all'articolo 13 dispone che le tariffe dei servizi riservati sono determinate tenendo conto dei costi e del recupero di efficienza, nonché dal vigente contratto di programma che all'articolo 8 stabilisce che le agevolazioni

postali non devono determinare ricavi inferiori ai costi sostenuti per l'espletamento del servizio.

Tutto ciò premesso, si significa che, con i decreti del 13 novembre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002, sono state determinate le nuove tariffe da applicare per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento postale, aggiornando quelle previste dal decreto ministeriale del 28 marzo 1997, al fine di recuperare l'inflazione maturata dal 1997 al 2001, recupero quest'ultimo riconosciuto dal CIPE quale parametro generale di adeguamento tariffario annuale delle tariffe nei servizi pubblici.

Nell'occasione si è ritenuto opportuno operare una diversa classificazione degli scaglioni di peso, al fine di razionalizzare il settore i cui ricavi — come è noto — non riescono a coprire i relativi costi, ma determinano, al contrario, una differenza negativa considerevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Non solo sono insoddisfatta della risposta del Governo ma sono davvero sconcertata. Voglio credere che il sottosegretario non sia informato, voglio credere che le notizie di stampa e le agenzie siano frutto di immaginazione del ministro Gasparri, come pure i colloqui che abbiamo avuto in quest'aula, anche se questi ultimi potrebbero avere carattere esclusivamente personale. Tra l'altro, non si è tenuto conto degli impegni assunti solennemente nella IX Commissione, dove è stato votato un atto di indirizzo che impegnava il Governo a rivedere le tariffe.

Qui stiamo parlando non delle tariffe generalizzate, ma delle tariffe e della situazione legata, per quanto riguarda il settore dell'editoria, agli enti, alle associazioni, alle organizzazioni senza fini di lucro e ai partiti e ai sindacati, i quali, anche se non esplicitati, fanno parte dello stesso settore. Rimango allibita perché ad

aprile – lo posso dire perché ho con me le agenzie, l'ANSA – il Governo parla di *non profit* in relazione all'editoria. L'onorevole Panattoni – il collega che, in quel caso, poneva il problema – con riferimento al decreto sulle tariffe postali, sollecitava il ritorno alle tariffe in vigore fino all'anno scorso. Gli viene risposto dal Governo, più precisamente dal ministro Gasparri, che non si tratta di nessuno schiaffo alla democrazia, semmai di un ulteriore segnale di disinformazione, alimentato dall'ignoranza, non si sa se inconsapevole o strumentale, di chi parla senza conoscere l'argomento in discussione, perché – precisa il ministro – la Presidenza del Consiglio ha dato mandato alla direzione delle Poste italiane di anticipare il provvedimento che ripristina le agevolazioni originarie, il cui iter sarà definito a breve. Il ministro conclude dicendo che la smania di gettare fango sul Governo e diventare a tutti i costi personaggio gioca brutti scherzi.

In quell'occasione è toccato all'onorevole Panattoni, questa volta toccherà all'onorevole Gabriella Pistone. Infatti, siamo in una situazione che ha veramente del paradossale, sembra che siamo su pianeti diversi e parliamo in un certo modo a seconda degli uditori.

Il secondo esempio che voglio citare è di fine aprile – guarda caso in clima elettorale – ed è relativo ad un convegno in cui era presente Serventi Longhi, nel quale si è affermato che il Governo avrebbe assunto un impegno preciso su questa partita.

Vedo che l'onorevole Panattoni è arrivato in aula. Mi fa piacere, perché la situazione è paradossale ed è veramente incredibile. Ha dell'incredibile la risposta di questa mattina. Non ho capito se il sottosegretario se ne renda conto o meno. Sono convinta che molto spesso i sottosegretari – e me ne dispiaccio, se non è il suo caso, sottosegretario Innocenzi – vengono mandati in quest'aula a rispondere, con fogli di carta scritti da altri, e non sanno neanche quello che dicono – realmente –, se non leggono le risposte in anticipo. Questo è uno schiaffo al Parla-

mento. Non è uno schiaffo a me, a Panattoni o alle associazioni *non-profit*, le quali hanno ricevuto assicurazioni. È stato detto: è già fatto, è già fatto.

Chiediamo all'ufficio postale presso la Camera dei deputati se per spedire le riviste o gli opuscoli, in questo caso, non delle associazioni *non-profit* ma dei partiti, siano previste o meno tariffe agevolate. Rispondono «no». Non esistono. Non è stato fatto alcunché. Non si è mossa una paglia. Il ministro Gasparri ha preso un impegno solenne in Commissione, con un atto di indirizzo che è stato votato ed accettato, ed ha preso impegni solenni in tutti i luoghi pubblici in cui si è recato. In quest'aula ha preso un impegno anche con me, non in forma solenne, nel senso che l'impegno è stato preso a tu per tu, dicendo: è già fatto. Questo avveniva tre mesi fa. Ma con che faccia vi presentate ai cittadini? Non entro neanche nel merito. Il merito è correttissimo, perché si parla delle associazioni *non-profit*. Parlo di centri anziani, parlo di tutte le associazioni che hanno bisogno di spedire la stampa a tariffa agevolata. Non parlo dell'intero mondo del commercio, dei Postal market o di quant'altro, non parlo dell'editoria puramente commerciale...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone...

GABRIELLA PISTONE. ...parlo dell'editoria che non ha scopo di lucro. Mi dispiace doverlo dire – mi dispiace relativamente, ovviamente –, perché mi dispiace non aver raggiunto lo scopo che pensavo fosse già stato raggiunto. Speravo che stamattina il Governo mi dicesse: cara onorevole, la sua interrogazione è superata. Altro che superata! Qui siamo ancora alla lettera «a» e dovremo arrivare alla lettera «z».

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 14,30.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Buontempo, Giovanardi e La Malfa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del Regolamento:

Caminiti: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici » (1179) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge Molinari: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni finalizzate all'acquisto di defibrillatori semiautomatici » (2792); Carli ed altri: « Disposizioni in

materia di utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici » (3016); Cola: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, concernente la diffusione dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero e istituzione di un servizio di emergenza nazionale » (3281), attualmente assegnate in sede referente e vertenti sulla stessa materia.

**Seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 5); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003 (Doc. VIII, n. 6) (ore 15,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

**(Esame degli ordini del giorno - Doc. VIII, nn. 5 e 6)**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Valpiana n. 9/Doc. VIII, n. 6/1, Boccia n. 9/Doc. VIII, n. 6/2, Boato n. 9/Doc. VIII, n. 6/3, Mazzocchi n. 9/Doc. VIII, n. 6/4, Innocenti n. 9/Doc. VIII, n. 6/5 e n. 9/Doc. VIII, n. 6/6 (*vedi l'allegato A - Ordini del giorno sezione 1*).

Avverto altresì che l'onorevole Mazzoni ha sottoscritto l'ordine del giorno Valpiana n. 9/Doc. VIII, n. 6/1.

Dovrei ora dare la parola al deputato questore, onorevole Manzini, per la replica e perché, contestualmente, esprima il parere sugli ordini del giorno presentati, pubblicati nell'apposito fascicolo...

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, mi limito a dire che qui si dorme, perché lei ha annunciato l'onorevole Manzini, ma io non la vedo e nessuno parla. Mi faccia capire lei cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, mi sembra che i questori siano rappresentati dall'onorevole Colucci e l'onorevole Manzini è in arrivo in aula.

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,05).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le vengo in soccorso. Vi è una questione che ho già sollevato ieri sera che attiene al buon andamento dei nostri lavori ed al prosieguo dell'esame degli altri punti all'ordine del giorno e che concerne la presentazione da parte del Governo di un emendamento al provvedimento all'esame dell'Assemblea concernente le università e gli enti di ricerca. Il Governo ha presentato un emendamento con il quale, di fatto, si stravolge l'ordinamento, si priva l'università dell'autonomia e si vincolano le università a redigere un piano triennale sulla scorta di un indirizzo che il ministro, senza neanche sentire il Parlamento, deve formulare.

Ieri sera ho segnalato alla Presidenza che questo emendamento non solo presenterebbe dei difetti di contenuto, sui quali, ovviamente, si può discutere e ognuno resta della propria opinione, ma vi sarebbero, signor Presidente, dei profili di costituzionalità e dei profili di compatibilità con la materia del decreto-legge che sono all'attenzione esclusiva della Presidenza della Camera. Quindi, lei dovrà valutare questo emendamento e io credo che debba tenere conto che sono decorsi i termini per presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità, visto che poteva essere presentata entro cinque giorni dalla trasmissione alla Camera del provvedimento e quindi noi non possiamo

eccepirlo. Questo emendamento non è assolutamente compatibile per materia e io segnalò all'attenzione della Presidenza la questione affinché vi sia una particolare riflessione. Mi auguro che lei voglia farla e che assuma una decisione che non aggiunga un nuovo episodio negativo all'andamento che purtroppo si sta avendo da due anni a questa parte.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, spero lei non dubiti che io svolgerò una riflessione e il suo silenzio lo interpreto come silenzio-assenso. Io farò una riflessione, perché è mio dovere, su questo emendamento come su tutti gli altri emendamenti presentati ai provvedimenti ai successivi punti dell'ordine del giorno.

Posso preannunciarle — anche se anch'ella lo potrà riscontrare tra poco — che, ad esempio, per quanto riguarda il decreto-legge sulla SARS la Presidenza si è attenuta al più scrupoloso rispetto delle norme regolamentari, al punto che tanti emendamenti saranno dichiarati inammissibili.

**Si riprende la discussione  
dei Doc. VIII, nn. 5 e 6.**

**(Repliche dei questori e parere sugli ordini del giorno — Doc. VIII, nn. 5 e 6)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Manzini, che esprimerà anche il parere sugli ordini del giorno presentati.

PAOLA MANZINI, *Questore*. Signor Presidente, chiedo scusa per i due minuti di ritardo, ma la responsabilità è da addebitare agli ascensori in discesa.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo, in sede di replica, desidero ricordare che, nel corso degli anni, sono state effettuate scelte in favore dei deputati e dei gruppi parlamentari che hanno radicalmente modificato le condizioni di lavoro alla Camera sia sotto il profilo logistico — con l'assegnazione a

tutti i parlamentari di un ufficio e di adeguate dotazioni informatiche — sia sotto il profilo dei servizi di supporto all'attività parlamentare.

Tali scelte — riconfermate anche dall'attuale Collegio dei deputati questori e dall'Ufficio di Presidenza — si sono accompagnate ad un progressivo sforzo di riqualificazione ed incremento del personale che è stato e sarà organizzato in modo tale da poter rispondere in maniera flessibile alle esigenze della Camera dei deputati.

A questo proposito si deve poi aggiungere l'impegno organizzativo connesso con l'apertura della Camera al pubblico. I dati che sono stati ricordati nell'introduzione del questore Colucci danno conto di un lavoro veramente imponente, al quale deve aggiungersi un'intensificata attività di utilizzo delle sale — per esempio dei palazzi Marini — da parte dei partiti, dei gruppi parlamentari e anche da parte di soggetti esterni alla Camera. In sostanza, in questo modo, nella città politica, nel centro di Roma, viene resa disponibile una struttura utilmente attrezzata per poter ospitare iniziative, convegni, momenti e occasioni di confronto sia politico sia culturale.

Nel complesso, pertanto, si può parlare di un insieme di prestazioni del tutto peculiare che è stato realizzato con un onere che, rapportato ai risultati ottenuti, può considerarsi, tutto sommato, contenuto.

Il Collegio ha, infatti, sempre assunto tra le sue priorità il vincolo della compatibilità finanziaria, tema, peraltro, posto anche dagli onorevoli Innocenti e Mazzocchi.

Inoltre, l'onorevole Boccia nel suo intervento di ieri, valutando favorevolmente la sensibile riduzione del disavanzo di competenza che si prevede di conseguire nel 2003 attraverso un incremento delle entrate effettive superiore a quello delle spese effettive, ha dato sostanzialmente conto di un risultato che è già in essere.

L'impegno del Collegio è, quindi, quello di proseguire nella via della ricerca di una sempre maggiore economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, che

non potrà non avere ricadute positive sul progressivo miglioramento nel corso della legislatura del dato di bilancio in questione.

Il vincolo della compatibilità finanziaria comporta, naturalmente, la necessità di stabilire delle priorità di intervento che sono state indicate nella relazione che accompagna il progetto di bilancio interno e nell'intervento svolto ieri dal questore Colucci a nome dell'intero Collegio.

Nel dibattito di ieri sono state sollevate una serie di questioni ed altre ancora sono state poste con gli ordini del giorno presentati.

Quindi, ritengo opportuno affrontare questo complesso di questioni fermo restando che, in questo ambito, affronterò anche i temi contenuti negli ordini del giorno, che saranno accolti con le precisazioni che emergeranno da quanto dirò in seguito e nel quadro di un'esigenza di compatibilità finanziaria, alla quale tutti, naturalmente, dobbiamo fare riferimento.

L'onorevole Sardelli ha auspicato, nel quadro della pubblicizzazione delle più rilevanti innovazioni tecnologiche, quella relativa al sistema di resocontazione. Il questore Colucci ha già richiamato ieri le principali iniziative di pubblicizzazione svolte dalla Camera. Quanto, in particolare, al sistema di resocontazione, in questa legislatura è stata introdotta un'innovativa tecnica per la resocontazione dei lavori della Camera, basata su un sistema informatico di riconoscimento automatico della voce denominato « Camera vox ». L'esperienza, che risulta ad oggi consolidata in termini positivi presso il servizio resoconti, consente, altresì, di poterne estendere l'impiego anche ai singoli deputati. A tal fine, è stato predisposto un apposito progetto pilota che il Collegio dei questori dovrà naturalmente valutare sia sotto il profilo degli aspetti di fattibilità sia sotto il profilo degli aspetti di carattere economico-finanziario.

L'onorevole Innocenti ha posto la questione della necessità di valorizzazione massima delle risorse professionali interne. Noi condividiamo ed accogliamo il suggerimento, la sollecitazione formulata

dall'onorevole Innocenti, facendo presente, peraltro, che la riforma dell'amministrazione, approvata nel luglio 2000, ha avuto tra i suoi principi ispiratori quello della piena valorizzazione del personale, attraverso l'estensione delle posizioni di responsabilità e la definizione di percorsi professionali e formativi che rispondono alle attitudini, alle esperienze di ciascuno e che consentono di mantenere livelli di eccellenza nelle competenze e nelle abilità operative. Tale principio è stato riaffermato negli indirizzi per la contrattazione con le organizzazioni sindacali del personale della Camera dei deputati per il triennio 2002-2004 approvati dall'Ufficio di Presidenza e, sulla base di quegli indirizzi, che contengono in maniera preminente l'aspetto del principio di valorizzazione e di responsabilità, si sta conducendo ora la fase vera e propria di definizione della contrattazione.

L'onorevole Boccia ha posto una serie di questioni; ad esempio, la necessità di assicurare la netta separazione tra compiti di indirizzo e compiti di gestione. Tale principio risulta pienamente acquisito nelle regole e nella prassi dell'attività parlamentare. Nella relazione sullo stato dell'amministrazione si pone l'accento sul principio di responsabilità che costituisce la condizione indefettibile per una corretta applicazione del principio di separazione tra politica ed amministrazione.

L'onorevole Boccia ha, inoltre, prospettato la necessità di prevedere risorse premiali per il personale, adeguati alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto e, nell'ambito della tornata contrattuale in corso, è inserita tra le materie di esame quella dell'adeguamento del trattamento economico dei dipendenti, nel quadro di interventi volti a rafforzare l'efficacia della struttura amministrativa; in tale ambito è previsto l'esame della modalità per rendere più equilibrata la distribuzione dei carichi di lavoro fra i dipendenti.

Gli onorevoli Boccia e Mazzocchi hanno posto una questione in relazione alla necessità di potenziare l'organico di alcuni servizi (il servizio per i testi nor-

mativi e quello per la predisposizione del bilancio interno). Vorrei dire, a tale proposito, che la prossima assunzione dei consiglieri parlamentari della professionalità generale, all'esito del concorso che si va concludendo, e l'espletamento delle procedure concorsuali previste nel piano triennale di reclutamento (cito da questo punto di vista quella, in particolare, per collaboratore parlamentare) consentiranno di rafforzare ulteriormente l'organico complessivo dei servizi e degli uffici della Segreteria generale della Camera e potranno, in questo quadro, essere tenute presente le richieste formulate.

L'onorevole Valpiana ha chiesto l'introduzione alla Camera dei prodotti del commercio equo e solidale. A tale proposito vorrei dire (l'onorevole Valpiana non è presente in aula in questo momento) che il Collegio dei deputati questori ha accolto già una richiesta avanzata dagli onorevoli Realacci, Kessler e Falsitta e ha già dato mandato agli uffici di procedere, in analogia a quanto avvenuto nella precedente legislatura, all'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale, in modo particolare caffè, tè, zucchero e biscotti.

L'onorevole Valpiana ha altresì richiesto l'introduzione di prodotti dietetici nel servizio di ristorazione ed anche su questo punto vorrei assicurare che l'azione complessiva in atto di valorizzazione e qualificazione dell'attività di ristorazione della Camera terrà presente le esigenze che sono state formulate.

L'onorevole Boccia ha poi richiesto di ridurre il disagio logistico dei centralinisti: vorrei dire che la questione è all'attenzione dell'amministrazione e del Collegio dei questori. Si è già individuata una serie di interventi tesi a migliorare la vivibilità degli spazi attualmente occupati e comunque è allo studio anche una nuova e più idonea ubicazione. L'onorevole Boccia ha poi posto la questione dell'eliminazione del sovraffollamento della *buvette*; ricordo al riguardo che il 5 maggio scorso sono stati aperti alla Camera due nuovi punti di ristorazione veloce, in particolare presso palazzo Montecitorio, che consentono una razionalizzazione complessiva dell'offerta

di pasti a tutti coloro che svolgono la propria attività dentro il palazzo ed, in ogni caso, il Collegio si è riservato, alla luce dei risultati conseguiti, anche di adottare ulteriori provvedimenti.

Per quanto riguarda il tema della sostituzione dei telefoni in aula, si è già messa in opera la graduale sostituzione dei telefoni fissi. I nuovi modelli sono stati appositamente modificati dalla società costruttrice per il loro specifico utilizzo in aula; esistono alcune difficoltà tecniche, superate le quali attraverso l'esecuzione dei miglioramenti necessari, si procederà alla graduale sostituzione di tutti i telefoni presenti in aula. A questo riguardo vi sono anche richieste di diversi deputati di incremento del numero e credo che con la nuova tecnologia potrà essere compatibile anche la risposta positiva a queste esigenze.

Sono poi state espresse dall'onorevole Boccia perplessità sul trasferimento del servizio studi a palazzo Theodoli e, sempre sul tema relativo al servizio studi, l'onorevole Innocenti ha posto la questione relativa all'esigenza di piena valorizzazione di un servizio che è struttura dorsale all'interno della Camera dei deputati. Al riguardo, si intende ribadire il carattere primario dell'attività istruttoria e di approfondimento delle iniziative legislative svolto dal servizio studi in collegamento con il servizio Commissioni per i deputati, per i gruppi parlamentari e per i gruppi in Commissione. In questo ambito, in attuazione degli indirizzi in materia di gestione degli spazi definiti dal Collegio dei questori il 17 ottobre 2001, il trasferimento del servizio studi a palazzo Theodoli sarà effettuato tenendo presente i necessari elementi di gradualità. Il Collegio intende comunque seguire con attenzione le problematiche che dovessero sorgere in relazione alle esigenze dei deputati e dei gruppi.

L'onorevole Valpiana ha chiesto di destinare ulteriori risorse agli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Vorrei sottolineare, ad integrazione di quanto già esposto nella relazione programmatica, che molti interventi non sono

direttamente visibili nelle previsioni di bilancio, in quanto i nuovi lavori progettati, anche con questa finalità, sono ricompresi nelle voci di spesa ordinarie. Ad esempio, sono state rese completamente accessibili ai portatori di handicap le nuove strutture della ristorazione veloce di palazzo Montecitorio, includendo i costi della ristrutturazione nei costi complessivi dell'intervento.

Si è realizzato uno studio generale sull'abbattimento delle barriere a cura dell'amministrazione e il Collegio dei questori ha recentemente deliberato l'esecuzione di consistenti interventi presso palazzo San Macuto, nelle aree utilizzate dalla tesoreria e dalla biblioteca, individuate come prioritarie proprio per la frequentazione dei visitatori.

L'onorevole Sardelli ha chiesto di sviluppare l'utilizzo del canale satellitare della Camera. In merito a tale esigenza, gli uffici competenti saranno impegnati nel corso del 2003 a ristrutturare l'attuale trasmissione satellitare, allo scopo di giungere alla definizione di un vero e proprio palinsesto televisivo, sulla base delle indicazioni che sono state tracciate dalla relazione del Comitato per l'informazione e la comunicazione esterna. È inoltre in corso la predisposizione di un progetto operativo che verrà sottoposto agli organi competenti.

L'onorevole Valpiana ha chiesto di modificare gli orari della programmazione televisiva parlamentare. Circa il tema degli orari dedicati all'attività della Camera dei deputati, gli uffici prenderanno i dovuti contatti con il servizio radiotelevisivo pubblico, al fine di giungere ad una soluzione condivisa (giacché certamente non possiamo essere noi a modificare unilateralmente gli orari dei servizi televisivi).

L'onorevole Valpiana ha altresì osservato l'assenza nel bilancio di una specifica voce per il Comitato per le pari opportunità. Con riferimento a questo argomento, vorrei dire che per tutti i comitati istituiti in seno all'Ufficio di Presidenza — compreso, quindi, quello per le pari opportunità — le spese che dovessero essere affrontate saranno imputate ai pertinenti

capitoli di bilancio, naturalmente a seconda della natura della spesa sostenuta.

L'onorevole Mazzocchi ha chiesto di inserire nel bilancio della Camera le unità previsionali di base. L'introduzione delle unità previsionali di base nel bilancio dello Stato, previste dalla legge n. 94 del 1997, può essere sintetizzata nella volontà di ridefinire le rispettive competenze dell'esecutivo e del legislativo in materia di bilancio, consentendo al Parlamento di concentrarsi sui momenti politico-strategici e affidando al Governo strumenti più flessibili per la allocazione delle risorse necessarie alla realizzazione di dette strategie.

Le unità previsionali di base sono inoltre state introdotte con l'obiettivo di sostituire i capitoli con unità di voto parlamentare più aggregate. Ora, per quanto concerne il bilancio interno della Camera, in tale materia vige, come tutti sanno, la riserva di regolamento fissata dall'articolo 64 della Costituzione e, in applicazione di tale norma, come anche dell'articolo 12 del regolamento della Camera — secondo il quale l'Ufficio di Presidenza adotta i regolamenti e le altre norme concernenti l'amministrazione e la contabilità interna nel quadro dei principi costituzionali di autonomia contabile ed amministrativa delle assemblee legislative —, il regolamento di amministrazione e contabilità contiene tra le altre alcune disposizioni direttamente riguardanti la struttura espositiva del bilancio. In questo quadro si colloca il processo in corso di riforma del bilancio interno.

Il Collegio dei questori è impegnato a proseguire nella strada delle innovazioni — peraltro apprezzate anche dall'onorevole Boccia — e, conseguentemente, nello studio e nell'approfondimento di ulteriori misure di razionalizzazione concernenti in particolare una più omogenea classificazione della spesa per natura ed una riclassificazione funzionale della spesa. Sulla linea di riforma del bilancio interno, il collegio riferirà successivamente e compiutamente all'Ufficio di Presidenza.

L'onorevole Mario Pepe ha chiesto ulteriori interventi di formazione informa-

tica per i deputati ed ha posto questioni in materia di polizze assicurative e di trattamento previdenziale per i deputati. Ricordiamo che è stato recentemente attivato un secondo corso di lezioni individuali di informatica per i deputati. Al termine del secondo ciclo di lezioni — che si presume possa avvenire entro l'anno — saranno accertati i risultati formativi ottenuti, considerando che l'obiettivo atteso è quello di una conoscenza di base dello strumento informatico.

In materia poi di convenzioni assicurative per i deputati, vogliamo solo ricordare che recentemente sono stati aumentati i massimali previsti per le polizze di invalidità permanente e temporanea e in caso di morte. Eventuali ulteriori convenzioni relative ad altri rami assicurativi proposte da singole compagnie assicurative saranno comunicate ai parlamentari secondo le consuete modalità.

In ordine alla questione relativa alla modifica del regolamento in materia di assegni vitalizi dei deputati, il Collegio dei deputati questori approfondirà le questioni proposte e, allo stesso modo, verranno esaminate le questioni connesse al trattamento previdenziale ed assistenziale, poste dall'onorevole Valpiana.

Per quanto riguarda altre questioni oggetto di ordini del giorno, sul tema posto dall'onorevole Valpiana riguardante l'asilo nido, l'impegno del Collegio dei questori, all'esito dell'istruttoria che si sta svolgendo, d'intesa con il Comitato per le pari opportunità, è quello di sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera, entro l'esercizio 2003, le conclusioni sulla fattibilità e le eventuali caratteristiche del progetto unitamente agli aspetti economici e gestionali.

L'onorevole Boccia ha poi posto talune questioni. Per quanto concerne il potenziamento delle strutture dei gruppi parlamentari anche attraverso un accrescimento dei contributi finanziari, il Collegio dei questori ha riconosciuto l'importanza di tale esigenza giacché ha proposto all'Ufficio di Presidenza, nello scorso mese di marzo, l'adozione di un adeguamento del contributo unico per il funzionamento